



MUSEO DIOCESANO
DIOCESI ALBENGA-IMPERIA



BANCA CARIGE
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia



Albenga
Museo Diocesano

19 Dicembre 2009

23 Gennaio 2010

L'Angelo Custode di Tovo Faraldi

e altri tesori d'arte recuperati nella Diocesi di Albenga-Imperia

L'Angelo Custode di Tovo Faraldi

e altri tesori d'arte recuperati nella Diocesi di Albenga-Imperia

interventi di S.E. Mons. Mario Oliveri
Bruno Ciliento

schede di Massimo Bartoletti
Francesca Bogliolo
Riccardo Bonifacio
Fausta Franchini Guelfi
Riccardo Janin
Anna Manzitti
Sara Marzo
Maria Donata Mazzoni
Ann Rosa Nicola
Giovanna Scicolone

Impaginazione e grafica Lorenzo Ciuni
don Alessio Roggero

Referenze fotografiche Luciano Rosso
Museo Beni Culturali
Cappuccini
Opificio delle Pietre Dure
(Sergio Cipriani)
Istituto Enaip di Boticino
(Celio Berti)

2

Madonna del Rosario Pogli

Giovanni Andrea
De' Ferrari?
(Genova 1598 – 1669)

Madonna del Rosario
olio su tela
200x140 cm

Pogli - Ortovero (Savona),
Chiesa Parrocchiale
di Santo Stefano

Il dipinto, recentemente valorizzato da un attento restauro, è conservato nella chiesa parrocchiale di Pogli d'Ortovero. L'istituzione della festa liturgica dedicata a Nostra Signora del Rosario, avvenuta a ricordo della vittoria della battaglia di Lepanto (1572), favorì la diffusione della devozione del soggetto di questa tela, che raffigura la Vergine con in braccio il Bambino mentre dona la corona del rosario a San Domenico e Santa Caterina da Siena.

La composizione piramidale, caratterizzata da una ricercata semplicità, evidenzia la centralità e l'importanza della figura mariana nel contesto dell'avvenimento.

Maria, assisa su di un trono celeste e contornata da teste di cherubini, sostiene con il braccio sinistro il Figlio, adagiato su di un semplice panno bianco. I due santi appaiono inginocchiati su un fondo di nubi, che colloca lo svolgimento dell'episodio in un ambiente trascendente, in cui lo spettatore non viene coinvolto tramite nessun espediente. La scena è caratterizzata da una dimensione intimistica, in cui tutta l'attenzione pare concentrata sul gesto: le linee di fuga incentrano l'attenzione verso le mani di Domenico, che, ai piedi della Madonna, riceve il rosario con il quale, secondo la tradizione, avrebbe sconfitto l'eresia.

Il livello superiore nella dimensione celeste occupato dal Figlio e dalla Vergine è suggerito dalla figura di quest'ultima, arretrata rispetto ai due testimoni dell'apparizione. I due Santi, abbigliati con l'abito dell'Ordine Domenicano, caratterizzato da un abito bianco con il mantello nero, compiono azioni diverse. Caterina, le cui mani mostrano le stigmate che ne permettono il riconoscimento, volge lo sguardo a Maria mentre il Bambino compie il gesto di donarle il rosario; Domenico resta assorto in

un'intima contemplazione della corona, quasi a rimarcare il rilievo acquisito dal significato simbolico del gesto. Il coinvolgimento emotivo risulta accentuato dall'espressività dei visi e dalla ricercata gestualità.

La scelta tonale, limitata all'uso di pochi colori, è caratterizzata da delicatezza cromatica e da un'efficace resa luministica. Il riverbero della luce sui panneggi delle vesti dei santi, rese con accuratezza, contrasta con il tono dorato posto nella parte superiore della tela ad incorniciare il volto della Vergine: la separazione di registri, tuttavia, pare finalizzata ad indicare due differenti livelli di considerazione simbolica della figura, quasi come se si sottolineasse, attraverso la distinzione dei toni, la superiorità trascendente di Maria.

Su tre dei quattro lati della tela trovano posto, all'interno di riquadri ottagonali, i Misteri del Rosario, contenenti scene della vita della Vergine e di Cristo.

Struttura, utilizzo della luce e impianto scenografico consentono di collocare la realizzazione di quest'opera all'interno dell'ambito genovese del XVII secolo. La figura del Bambino in particolare mostra evidenti richiami all'opera di Giovanni Andrea di Ferrari: essa risulta affine nella posa e nelle sembianze a quella di una tela di analogo soggetto conservata a Roccaforte Ligure, in cui si ritrova pure la scelta di adagiare il Bambino su di un panno bianco. Il viso della Vergine, assorto, mostra tratti ingentiliti che pongono l'autore in contatto con opere di Fiasella e dello stesso Giovanni Andrea de Ferrari, quale ad esempio la Vergine col Bambino e i SS. Felice di Valois e Giovanni di Matha, conservata a Genova nella chiesa di San Benedetto al Porto.

Francesca Bogliolo

